Santità, Caro Papa Francesco,

desidero anzitutto ringraziarLa per il grande onore che ha riservato al nostro Liceo, accettando di riceverci oggi. La nostra Scuola quest’anno ricorda con particolare interesse culturale gli ottant’anni dell’elezione al Pontificato di uno dei suoi alunni più illustri, il giovane Eugenio Pacelli e anche di un grande santo che fu alunno del Collegio Romano di cui ricorre l’anno giubilare: Luigi Gonzaga.

Il Liceo E.Q. Visconti ha sede infatti nell’edificio del Collegio Romano dei Gesuiti, dove fu istituito nel 1870 come primo liceo di Roma Capitale. Teniamo molto ad una tradizione così antica, ma siamo anche in forte sintonia col presente, le sue tensioni e le sue aspirazioni. In particolare, al Visconti abbiamo sempre cercato di veicolare i grandi temi della libertà e della dignità dell’uomo attraverso i contenuti disciplinari, attraverso il Sapere, convinti come siamo che il Sapere è arida erudizione se non è sostanziato di Umanità.

Riteniamo che questo incontro sia importantissimo soprattutto perché viviamo in tempi in cui in modo sempre più stentoreo e determinato siamo bersagliati da messaggi che sembrano negare qualsiasi forma di solidarietà e di accoglienza. La difesa dei diritti dei più deboli è completamente travolta dalla difesa dei diritti dei più forti che, in quanto tali, non hanno bisogno di alcuna difesa. Ai discorsi ispirati si sono sostituiti i twitter aggressivi e violenti; le regole e le istituzioni sembrano avere un peso relativo, perdere il loro ruolo di punti di riferimento, soggette alla possibilità di cambiamenti improvvisi legati alla volontà di singoli o di singoli gruppi che operano con forme striscianti di autoritarismo o con aperte prese di posizione di proterva arroganza.

Tutto ciò ci preoccupa e ci allarma. A scuola noi insegniamo a rispettare le regole, convinti che esse siano la tutela della libertà di tutti; ad essere inclusivi, perché siamo tutti diversi e tutti uguali; accoglienti perché l’uomo è fatto per la relazione non per la solitudine, a usare modi garbati e gentili perché siamo convinti che il rispetto sia la chiave di ogni relazione; ad apprezzare il valore della conoscenza, perché chi non sa non è libero e spesso si fa strumento di sopraffazione a sua volta.

Per questi motivi noi vediamo in Lei, caro Papa Francesco, un punto di riferimento storico e morale particolarmente autorevole in questo momento; spesso la Sua voce si è alzata come unica a richiamare uomini e donne all’unica forma di saggezza per l’umanità intera che è quella di mantenere legami positivi, relazioni aperte, comunità di intenti. Perché oggi più che mai il destino di uno non può che trascinarsi dietro il destino di tutti, perché è cecità e stoltezza ritenere che salvaguardare solo il proprio benessere non porti alla tragedia il mondo intero. La Sua voce tra i potenti della storia risuona limpida e alta a favore degli ultimi, quelli che vengono visti come scarti inutili e scomodi da chi vive nell’agiatezza; una preghiera che può trasformarsi perfino in un bacio ai piedi di alcuni di questi potenti.

Noi del liceo Visconti vogliamo continuare a ispirarci alla certezza che gli esseri umani debbano guardarsi e guardare l’ambiente che li ospita con occhi di simpatia, di interesse e di cura. In questi ultimi anni, attraverso l’impegno dei nostri docenti, dei PP. Gesuiti di S. Ignazio con cui felicemente collaboriamo, e soprattutto di tanti alunni che generosamente si spendono nelle associazioni di volontariato a noi collegate, abbiamo stretto legami di solidarietà con i tanti ospiti della Mensa del sabato all’Oratorio del Caravita e i ragazzi siriani arrivati in Italia attraverso i corridoi umanitari.

Abbiamo sempre creduto nel valore del rispetto reciproco e ogni giorno, nella fatica del lavoro quotidiano, nell’impegno comune, ci prefiggiamo con entusiasmo di far crescere i nostri ragazzi e le nostre ragazze come esseri dotati di umanità, saggi nei comportamenti, coraggiosi nell’agire, desiderosi di conoscere, fiduciosi nel sapere e generosi verso tutti. In una parola persone adulte, soddisfatte perché sono aperte a dare agli altri, piuttosto che ripiegate in se stesse in una infantile e mai appagata pretesa.

La Preside, prof.ssa Clara Rech